Anno V. - N. 1512 · Trieste, Domenica 28 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). · Anno V. - N. 1512

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: **CORSO N. 4** pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 · *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Modo curioso di raccomandare le lettere. PARIGI 26. Mentre il generale Boulanger, ministro della guerra, era alla tribuna per deporre un progetto di legge, dalla tribuna publica, a destra, sentì l' esplosione di due colpi di *revolver*. Imaginarsi lo spavento, specialmente fra le signore, che si dànno a gridare. Alcuni scappano. I deputati, non meno esterrefatti degli altri, guardano in su, dove si vede ancora il fumo dell' arma, e vedono un individuo che, buttando giù una lettera, grida: „Consegnatela al signor Clémenceau." Il deputato Chatenay raccatta la lettera e va a consegnarla al presidente. Clèmenceau sale anche lui alla tribuna e tutti e tre leggono la lettera. Intanto si fa per arrestare il colpevole, il quale si dibatte, grida: „Eh! via, lasciatemi tranquillo; ho scritto a Clémenceau per un affare importante. Tirai per richiamare l' attenzione." Al che Cassagnac osservò: „Questo è davvero un curioso modo di raccomandare le lettere." Il *revolver* era caricato a palla; una delle palle cadde nella sala, l' altra sul banco dei segretari. L'individuo voleva tirare ancora; ma ne fu impedito dai vicini. Si è poi saputo che costui chiamasi Pionnier; è nativo d'Angers; ha 35 anni e nel 1870 era sotto-ufficiale nell'esercito assediato in Metz. Credesi sia pazzo.

Scioperi. ROMA 26. I facchini della ferrovia alla stazione stasera si sono messi in isciopero. Si teme che domani scioperino anche gli operai delle officine.

— ROMA 27. Gli operai delle officine veicoli si sono messi in isciopero. Essi sono in numero di quattrocento. Anche gli operai del deposito delle locomotive si diedero allo sciopero per solidarietà coi colleghi, sibbene essi non sieno direttamente danneggiati. Un avviso della Direzione ferroviaria annunzia che si considerano tutti dimissionari gli operai, se entro oggi non torneranno al lavoro. I macchinisti ed i fuochisti finora continuano a lavorare.

Giornalismo. ROMA 27. La *Gazzetta d'Italia* ha dovuto sospendere le sue publicazioni per questioni finanziarie.

Scioperi in Inghilterra. BIRMINGHAM 26. In una fabrica di viti, non lungi da Birmingham, circa 4000 operai si posero in isciopero a motivo di una riduzione del salario. Gli operai gettarono pietre contro il direttore della fabrica e ruppero le finestre di altre fabriche di viti. Furono aumentate le forze della polizia.

— BIRMINGHAM 27. Dopochè gli operai in isciopero della fabrica di viti, Nettlefold, costrinsero circa altri 1000 operai ad unirsi allo sciopero, si recarono a Birmingham, dove esiste un'altra fabrica di Nettlefold. Un forte nerbo di guardie di polizia costrinse la folla ad indietreggiare, dopodichè i scioperanti si sciolsero. Tutte le officine di Nettlefold rimangono chiuse fino a martedì.

Bufera. PARIGI 27. Ieri si è scatenato un temporale. La città è coperta di neve.

Truffa. BRUNA 27. Ha prodotto viva impressione l'arresto dei tre fratelli Kohn, imputati di truffa. Il fratello maggiore, Adolfo, fu dai gendarmi scortato alla fabrica dei mattoni, ove vennero sequestrati libri, una stufa roccocò ed altri oggetti che erano stati indicati come bruciati nell' incendio avvenuto nel gennaio 1885, e che furono pagati dalla Società assicuratrice „Fenice". La stufa è valutata f. 700, e fu trasportata in tribunale.

Il „Piccolo" che esce oggi a mezzodì reca il ritratto della signora **Elvira Colonnese** ed alcuni articoli umoristici fra i quali: **Trieste che balla**, **La signora Duse** e **I mal nudri.**

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 6.45, tram. ore 5.41. — *Oggi*: San Romano. — *Domani*: S. Albino. — Termometro C. ore 7 ant. 6,1, ora 2 pom. 8.0 — Altezza barometrica 757,6.

Una società sciolta dalla Luogotenenza. Nel giornale ufficiale di iersera, leggesi il seguente decreto:

„A sensi del § 24 della legge 15 novembre 1867 B. L. I. N. 134 si decreta lo scioglimento della Società *Sinico* a Trieste, non corrispondendo la stessa più alle condizioni della legale sua esistenza. — Dalla Presidenza dell'i. r. Luogotenenza. — Trieste 26 febbraio 1886."

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul nuovo romanzo di Claretie che incomincia oggi in appendice.

È un lavoro bellissimo. Noi consigliamo coloro che **non** hanno l'abitudine di leggere i romanzi in appendice di fare per questa volta un'eccezione e già al primo e secondo capitolo vedranno svolte in modo magistrale scene originali e bizzarre che li invoglieranno a continuare la lettura.

Elargizione. Corrispondendo alle intenzioni del compianto suo marito, notaio Giovanni Carlo nobile de Zorzi, la sig.a Caterina ved. de Zorzi ha elargito f. 100 a beneficio del „Fondo pensioni" della Società Operaia Triestina.

Il ballo dell' Operaia. Si è publicato il risultato finanziario della festa di ballo data dalla Società operaia triestina la notte del 20 corr.: Totale degli introiti f. 1329.50 (compresi fiorini 235 per oblazioni). - Totale degli esborsi f. 620 circa. - Quindi un utile approssimativo di f. 700.

Queste cifre, dalle quali risulta un incasso vistoso, hanno un' importanza maggiore ove si rifletta che al ballo dell'Operaia non possono entrare a pagamento che i singoli soci e che in questa forte associazione non si verifica il caso di vergognose collette fatte sotto forma di biglietti d'ingresso, dei quali si sollecita l'acquisto, collette che prostituiscono la dignità dell'operaio.

Nell' occasione di questa festa pervennero alla Direzione le seguenti oblazioni: ditta Giuseppe Angeli f. 50, Moisè Dr. Luzzatto f. 50, Giuseppe bar. Morpurgo f. 50, G. A. cav. Economo f. 30, Camera di commercio f. 20, Giuseppe cav. Mauser f. 10, Enrico Steyskal f. 10, Enrico Salem f. 10, Attilio Dr. Cofler f. 5.

Un altro posto di notaio. In seguito alla morte del notaio Dr. Augusto Olivo, viene aperto il concorso tanto al posto di notaio da lui abbandonato a Trieste, quanto a quel posto che in seguito a trasferimento di altro notaio alla sede di Trieste, restasse scoperto nel circondario di questa Camera. Chi vi aspirasse dovrà farne domanda a questa Camera dei notai nelle forme e nelle vie di legge entro quattro settimane.

Unione Ginnastica. In prospettiva due magnifiche serate.

Giovedì prossimo, la consueta festa di ballo del giovedì grasso, che riesce ogni anno un vero splendore e che questa volta di certo non verrà meno alla gentile tradizione. Le danze incominceranno alle 10½. La palestra verrà aperta alle 9½. Vi suonerà apposita orchestra.

Sabato 6 marzo poi, avrà luogo il ballo dei fanciulli in costume facoltativo. Anche questa qui riesce sempre qualche cosa di veramente civettuolo ed elegante: quel mondo piccino, con la sua serietà d' occasione accoppiata alla sua grazia consueta, forma un quadro attraente che fa sorridere e fa pensare.

In questa serata, le danze principieranno alle 8 e la Palestra verrà aperta alle 7 pom.

A questi convegni sociali, come ai successivi, non potranno avere accesso che quelle sole signore che saranno munite dei nuovi biglietti nominali di riconoscimento per l'anno 1886 (*color giallo*). Per maggiore comodità dei sig.ri soci, apposita Commissione siederà nella sala della spettabile Società Operaia (gentilmente concessa) *mercoledì 3 marzo* p. v. dalle 12 mer. alle 2 pom. per consegnare a quei signori soci che, non avendo ancora ritirato i nuovi biglietti di riconoscimento per l' ammissione delle loro signore, avranno prodotto la relativa insinuazione alla Cancelleria sociale fino a tutto il giorno 1.º marzo.

Premio per un lavoro meccanico. La Direzione della „Società dei meccanici" ci interessa d'annunciare che il concorso al premio di f. 25, offerto dall'egregio medico sociale sig. Filippo Dr. Elorio, rimane aperto a tutto 19 marzo. Vi potrà concorrere qualunque socio con un lavoro in meccanica, che da apposito giurì, sia giudicato degno del premio. Non presentandosi alcun concorrente, il suddetto importo andrà devoluto al fondo „Istruzione."

Malattie contagiose. Il bollettino settimanale dal 20 al 27 corr. registra 5 casi di difterite, 4 di varicella e 2 di febbre tifoidea. Morti 2 di difterite.

Violenza. Intorno le 4 pom. di ieri, il facchino Luigi Maschili, ch'era occupato allo scarico del piroscafo inglese „Atlas" al Porto nuovo, venne assalito da certo Vincenzo Danelon, di anni 50, triestino. Il Maschili non seppe resistere alla furia dell'assalto del Danelon e ne prese parecchie, sì che si diede a gridare: aiuto! Le guardie accorsero e vollero procedere all' arresto dell'assalitore. Non la fu facenda delle più facili però, chè il Danelon, uomo vigoroso, oppose vivissima resistenza, menando calci e pugni; quindi vedendo che avrebbe finito coll' essere vinto - anzichè arrendersi, spiccò un salto in mare. Di là fu estratto col concorso dei piloti del porto, un po' fiaccato e dalla fatica della lotta e dal bagno freddo, e potè senza ulteriore fatica venir condotto agli arresti.

Sta meglio. Il sig. capitano Pellizzaro, del quale narrammo ieri la grave disgrazia toccatagli a bordo del proprio *scooner* „Eridano" appena ieri mattina riprese l'uso dei sensi. Ora lo stato di salute del disgraziato, il quale ha sessanta anni e non 70 come fu, per errore stampato, lascia adito a qualche speranza: il medico assicura che un lieve miglioramento è subentrato.

Una scena straziante. Per una madre dev'esser terribile, dev'essere spaventoso il colpo toccato ieri ad una povera donna, di nome Maria Talamini!

Iermattina, tenendo in braccio il suo bimbo - il suo amore - scarno e pallido come la morte, ella entrava nella farmacia del signor Manzoni. Il farmacista s'era appena accostato al povero piccino sofferente, che questi, chiudendo gli occhi, esalava l'ultimo respiro: era morto là, in farmacia, mentre la povera madre sua, pazza dal dolore, piangeva dirottamente in modo da far stringere il cuore.

Il povero bimbo era ammalato da sei giorni: la sua mamma, lo aveva fatto vedere dal medico distrettuale: il Dr. Turk, e questi, infatti, gli aveva prescritto una medicina. Ma l' altra sera lo stato di salute del fanciullo aveva peggiorato d'assai. Tuttavia la morte non pareva vicina, e la povera madre, con le lagrime agli occhi, trovava pur tempo di schiudere il labro ad un fioco sorriso, confortata da un raggio di lusinghiera speranza. Ella confidava che durante la notte, con le cure assidue, affettuose ch'ella gli avrebbe somministrato, il bambino si sarebbe un po' rimesso. Ed in tale speranza non richiamò il medico e attese: all'indomani lo avrebbe interrogato di nuovo. Sventuratamente il ritardo fu fatale. La bronchite aveva colpito la gracile fibra del fanciullo in modo assai forte e il male non perdonò. A venti mesi quella creatura ch'era per la Maria tutto un tesoro, l'unica consolazione della sua esistenza, se ne andò bruscamente, rapidamente. Povera madre!

Scherzo coniugale. Il facchino Carlo K., quantunque non sia più un giovanotto, poichè conta i suoi 41 anni suonati, è d'un carattere burlone a tutta prova. L'altro dì, per esempio, fece questo scherzo alla Tonina, sua dolce metà: nella di lei assenza raccolse in un fardello alcuni effetti di biancheria e qualche utensile - assieme un valore di f. 20 circa - ed andò a venderli. Neanche a dire che il danaro ricavato lo bevette tutto; ma conviene aggiungere che non mancò di fare coscienziosamente il suo bravo brindisi alla salute della consorte. La qual consorte però, punto commossa dall'attenzione delicata e vantando dei diritti di proprietà sugli effetti portati via dal marito, non fece nè bene nè male, corse alla Polizia, denunciò il consorte e lo fece arrestare.

Teatro Comunale. Iersera è andata in iscena questa *Preziosa*, del nostro comprovinciale m.º Smareglia, accompagnata dai migliori degli augurii, indirizzatile da tutto un publico. Perchè il publico nostro nutre per l'egregio maestro le maggiori delle simpatie, e tiene in altissimo conto il suo fortissimo ingegno ed i suoi serii studii.

La *Preziosa* procurò iersera al suo autore 14 chiamate; venne applaudita calorosamente la canzone di Preziosa, il gran concertato del second' atto - di cui si volle insistentemente la replica, - l'aria finale del second' atto per baritono, poi, nel terz' atto, un bellissimo duetto fra tenore e soprano.

Esprimersi sul valore musicale di questa *Preziosa*, dopo una sola udizione, non è cosa molto facile; ci si trova davanti ad un lavoro serio, di grande levatura.

Tutta l' opera è un lavoro sinfonico veramente magistrale; l'istrumentazione è lavorata con tanta cognizione d' arte, con tanta intelligenza, con tanta profondità e larghezza di vedute, da rendere questa *Preziosa*, come lavoro istrumentale, un' opera pregevolissima, degna del più grande successo.

Ma la parte vocale sta molto, moltissimo al disotto del lavoro istrumentale; i recitativi sono trascurati, mancano le mezze tinte, i chiaroscuri, difettano i contrasti, che procurarono tanto successo ai capolavori italiani.

È la scuola moderna che dà grandissima parte all'orchestra e poca al palcoscenino - e qui, nella sua *Preziosa*, il m.º Smareglia ne ha dato troppo poca; gli è mancata la melodia ricca, potente, egli non ha calcolato le voci, ha mostrato poca pratica della scena, così da rendere spesso il suo lavoro un po' noioso.

C'è del bello e del dramatico; ci sono delle situazioni non nuove e delle melodie che ricordano Gounod nel *Faust* e Donizetti nella *Favorita*, ma c'è anche dell'originale: un coro delle zingare passato inosservato, un duetto fra

La figlia di Cecilia [1]

I.
La nave.

La nave commerciale francese *Il Mistral*, della compagnia Métivier e Comp. (dell'Havre), che fa il servizio dall'Havre a Rio Janeiro e dal Brasile alla Francia, fermandosi a Teneriffa, aveva imbarcato alla sua partenza da Rio Janeiro, il giorno 11 gennaio 1872, dei passeggeri molto pericolosi.

Placial Estradère, il domatore, era andato a trovare a Rio Janeiro il capitano Montpezat, e francamente, con un accento del Pèrigord, che ricordava il *paese* al capitano (Montpezat era di Pèrigueaux e Placial di Saint-Alvère), gli aveva domandato se non si spaventerebbe troppo di ricoverare sul *Mistral* dei leoni, dei leopardi e delle tigri.

Il capitano, un brav'uomo, robustissimo e molto leale, che bestemmiava volentieri, ma franco e col cuore sulle labra, aveva allora guardato il domatore negli occhi e, ridendo:

— Come diavolo volete che queste bestie mi spaventino? - aveva detto. - L'importante è che le gabbie che le rinchiudono siano solide. Forse vi saranno dei passeggeri che preferirebbero la compagnia di giovani *misses* inglesi. Ma, dopo tutto, si prende quello che si trova. Portatemi le vostre bestie. Ne avete molte?

— Oh! tutto un serraglio. Al Brasile, mentre vi davo delle rappresentazioni, ho trovato dei magnifici esemplari di *jaguars* e di *jaguaretes*, senza contare molti *ara* (pappagalli) bellissimi, dal becco grosso e stridente e dalle grandi ali verdi!

— Vada per gli *ara* e le *jaguaretes*! Faremo la strada insieme. Di quante gabbie si compone il vostro serraglio?

— Di quattro, senza contare la vettura che mi serve di alloggio.

— Le imbarcheremo subito domani, giacchè fra poco leveremo l'àncora. Ed è tutto?

— No - aveva detto Estradère - vi sono anche i serpenti!

Questa parola i „serpenti" aveva fatto trasalire involontariamente il capitano Montpezat, che non era certo dei più timidi. Ma provava per i rettili un orrore istintivo, e il nome soltanto di un serpente gli faceva scorrere per la pelle una specie di brivido, come se avesse già sentito il contatto agghiacciato di un colubro o il morso di una vipera.

— Oh! oh! - aveva replicato - vi sono dei serpenti? Fulmini di Maometto! È un cattivo affare!

— Oh! serpenti mezzo addormentati, ravvolti in coperte, e d' altra parte rinchiusi in una cassa di cui Katchar ha la chiave.

— E chi è questo Katchar?

— Un indiano, un amico affezionato e fedele come un cane e valoroso come un leone. Di membra sottili, ma solide come il bronzo. Con lui si può essere sicuri che queste bestie saranno sorvegliate.

— Vada dunque per i vostri serpenti. Ma che il diavolo si porti coloro che sono curiosi di vedere bestie tanto orride.

La conversazione era finita qui tra Placial Estradère e il capitano di Montpezat, e, all'indomani, le gabbie di ferro, nelle quali ruggivano con due leoni selvaggi e il leone domato *Nerone*, la tigre *Tiberio* e le *jaguaretes*, furono caricate sul *Mistral* unitamente alla cassa che conteneva i serpenti.

Il vapore era già pronto, e la caldaia della nave gettava alla brezza tiepida che veniva dal mare dei fischi prolungati, ai quali rispondevano gli urli spaventevoli delle bestie feroci.

— Non mi sarei mai aspettato un concerto simile - diceva alzando le braccia al cielo una prima donna d'operette, che aveva rappresentato la *Bella Elena* al Brasile e ripartiva per la Francia, portandovi, con molti diamanti, un numero considerevole di articoli di elogio tagliati dalle gazzette brasiliane, e una voce che sarebbe sembrata rauca nell'ultimo dei *cafés-concerts* di Parigi.

Eppure era questa voce che aveva fatto furore a Rio Janeiro. Il talento è questione di latitudine.

Con un tempo magnifico, un lunedì mattina, il *Mistral* aveva infine preso il mare, diretto all'Havre. Non si era mai veduta, a memoria di marinaio, una traversata più tranquilla. Malgrado la stagione, nessuna tempesta minacciava l' orizzonte. Il vento era calmo, le onde mormoravano senza collera, e con la loro schiuma bianca pareva che baciassero i fianchi dello *steamer*; era un mare, come si dice, d'olio.

Ravvolti nei loro mantelli o nei loro *plaids*, i passeggeri stavano sul ponte, guardando l' immensità dello spazio durante il giorno, e le stelle durante la notte. Alcuni leggevano, altri pensavano.

Il capitano Montpezat passava talvolta in mezzo a loro, dicendo col suo accento meridionale, e da buon figliuolo:

— Vi sono delle giornate di estate che sono più cattive di questi giorni d' inverno. Eh! *fe' dè Di* (fede di Dio), ecco una traversata benedetta!

Di tanto in tanto si sentivano degli strani rumori, rauchi e bizzarri che, dominando anche il rumore del vapore, uscivano come una minaccia dal corridoio posto tra il ponte e la stiva.

Alcuni passeggeri, donne, ragazze, si guardavano allora con occhi inquieti. Ma l'aspetto perfettamente sorridente e calmo del capitano Montpezat, rassicurava quasi subito tutti quanti.

Certamente non c' era nulla da temere.

Si rimettevano dunque a guardare il fumo del vapore che, uscendo da enormi tubi rossi, s'inalzava al disopra dei flutti e della scia che produceva il *Mistral* fendendo il mare come un'immensa colonna mobile e storta.

— Ma, dite dunque, date almeno regolarmente da mangiare alle vostre bestie? - ripeteva di tanto in tanto al domatore Estradère un viaggiatore parigino, rappresentante di una Casa di commissioni francese, e che chiacchierava molto spesso dei teatrini del *Boulevard* con la cantante d' operette. - Perchè, sapete, se questi vostri dannati leoni digiunassero... per combinazione... sarebbero capaci...

— Li sorveglio - rispose freddamente Placial - e Katchar porta loro da mangiare due volte al giorno, ad ora fissa!

— Così va bene! Non mi sento alcuna vocazione di servir loro da bistecca.

I passeggeri, una sera, si erano addormentati con quella sicurezza che faceva dividere loro la fermezza di Estradère, ferma e sorridente nello stesso tempo, quando, durante la notte che seguì, si intesero degli urli spaventevoli.

Vi fu nelle cabine uno sgomento repentino, e delle teste livide si vedevano qua e là attraverso lo spiraglio lasciato dalle porte socchiuse.

Una stessa domanda usciva da tutte le labra, divenute pallide:

— Che cosa succede, dunque?

I ruggiti aumentavano in un modo formidabile. Si sarebbe detto che i fianchi stessi della nave trasalissero, scossi da questi rumori cavernosi e spaventevoli.

(*Continua*).

soprano e tenore, il gran concertato, in cui una bellissima *frase in minore* delle trombe ottiene il massimo degli effetti.

Dei tre atti, il migliore è il secondo; il primo è il più scadente.

L'esecuzione, complessivamente è stata buonissima. — Elegante nei suoi vestiti ricchissimi, e nel suo canto squisito, la sig.a Colonnese ha cooperato efficacemente al buon successo dell'opera, e venne assistita dalla sig.na Mantelli, abbenchè sacrificata dalla parte, dal baritono sig. Faentini-Galassi e dal basso sig. Borucchia.

Il tenore soltanto non ha potuto emergere; sovente la sua voce veniva totalmente coperta dall'orchestra.

Noi, per conto nostro, preferiremmo udire quest'opera a sipario calato, gustare il solo lavoro orchestrale, ed allora applaudiremmo calorosamente anche noi, e ci uniremmo a che il maestro comparisse per quattordici volte al proscenio.

L' esecuzione dell' orchestra è stata piena di slancio, piena di vigoria, e ne va lode intera al maestro Podesti.

I scenarii ed il vestiario degni del massimo encomio.

La *Preziosa*, così com' è, avrà vita lunga? Non lo crediamo, perchè si sente la mancanza della melodia che affascina e scuote.

— Il teatro era bellissimo; dall'Istria erano arrivati moltissimi, per salutare il loro compatriota.

Teatro Filodramatico. Iersera il buon umore prese d'assalto il Filodramatico, e invase non soltanto la platea, ma benanco il palcoscenico, ove la gaiezza era fenomenale. Il Rivelli, con certe sortite estemporanee, e con qualche papera esilarante, riesce a scuotere anche la dovuta serietà de' suoi compagni. La comedia rappresentatasi ieri a sera, pur non essendo da prendersi sul serio, ha però degli intermezzi tanto comici e originali, che il publico, lungi dal questionare sul valore intrinseco di quanto gli si ammanisce, ride e batte le mani, tenendo conto dell'abilità degli artisti. *Pasquale Ardichella* è un tipo da teatro *d'e guaratielle*, fatto apposta per mettere in evidenza l'abilità del Rivelli.

Il *Funiculì*, a tutto merito della sig.a Rizzotto, si dovette replicare anche iersero, visto l'insistenza con la quale il publico applaudiva.

— Questa sera ultima recita della stagione, con lo *Squartatore*, in cui il Rizzotto riesce molto bene. Chiuderà lo spettacolo il bozzetto *Marinari e Marinaresse*, con la canzone *Funiculì-Funiculà*.

Anfiteatro Fenice. *I mal nudrì* hanno avuto davvero una gran fortuna: iersera, alla 12.ma replica, il teatro era ben frequentato. Oggi, nel pomeriggio, la ultima replica, e domani la serata d'addio.

Fratellanza Artigiana. Il ballo sortì un bellissimo esito. Il Politeama Rossetti era tutto adorno di verdi frondi e di rose bianche con la bandiera sociale nel mezzo della galleria, vicino alla banda; dirimpetto, sul palcoscenico, l'emblema della società: le due mani che si stringono, col motto: *Tutti per uno, uno per tutti*. Durante tutta la serata, la nota dominante è stato il brio e la gaiezza.

C'era un' estrazione di sei doni di valore, ed una decina di briose e gentili signorine si prestarono volonterose alla vendita dei biglietti. Il ricavato andrà a beneficio del fondo sociale. — Il concorso era numerosissimo.

Il momento più bello della festa fu il finale della quadriglia, ideato ed eseguito felicemente dal m.° Kostner, che si meritò applausi vivissimi.

Alla festa intervennero le rappresentanze di parecchie società.

All'Armonia. Pochi *domino* neri, due *spazzacamini* in nero e la tetra e nera penombra dei palchi vuoti *ad litteram* e della sala *idem*.

Che allegria!

Era però da prevederlo: Se quando c'era l'attrattiva dei premii era scarso il concorso, imaginarsi iersera che non c'eran premii e tirava un ventaccio da far tirar giù dei moccoli marinareschi.

— Per domani sera però la festa dei fiori promette di riuscir bene.

Dalle scale. Scendeva le scale di casa propria, forse con troppa fretta. E con 64 anni sul groppone è naturale che non si può correr tanto come i giovanotti di primo pelo. Ne avvenne dunque che il funaiuolo Ruan Edoardo - giacchè si tratta di lui - sdrucciolò dalle scale e riportò una distorsione al piede destro. Dalla via Media N. 10 passò all'ospedale a farsi medicare.

Al lavoro. Il bracciante Rebetz Antonio, d'anni 30, da Adelberga, abitante in via Economo N. 3, ieri, alle due pomeridiane, da un vapore ancorato al Molo Giuseppino, stava scaricando a terra del grano. Dalla coperta ove si trovava, ebbe la disgrazia di scivolare e cadde in *stiva* da un'altezza di quattro metri, riportando una distorsione al piede destro.

Candido e Moro sono due cognomi che sembrano fare i pugni tra loro. E infatti - quando si dice i casi! - la scissura ci fu e dovette essere risolta alla Pretura, in presenza del giudice.

I coniugi Lucia ed Ilario de Candido, dunque, abitavano insieme ai coniugi Moro. Un brutto giorno accadde che la signora Lucia venisse a smarrire un portamonete, il quale conteneva 16 fiorini in note di banca più una lira sterlina. Presa da un brutto sospetto si lasciò sopraffare, e fu tanto imprudente da comunicare al proprio marito com' ella nutrisse dei sospetti a carico dei coniugi Moro.

La cosa, non si sa come, venne all'orecchio di questi ultimi. Ed essi, adontati dell'ingiurioso sospetto, avanzarono querela contro la Lucia de Candido per diffamazione. La Polizia trasmise l'accusa alla Pretura penale, e ieri, accusata ed accusatori comparvero dinanzi al giudice. I de Candido confessano di essersi espressi secondo che ne dicono i Moro, ma non direttamente, nè in presenza di più persone. E in grazia di questi motivi vengono assolti.

A mezza via. Giovanni L. è un triestino, d'anni 24, che fa il pittore... dice lui - di quei pittori, si capisce, che non ingelosiscono soverchiamente i colleghi; e quando gli si presenta l'occasione, si diletta anche nell'*espropriazione forzosa*. L'altra sera, verso le 7, passando per Riborgo, adocchiò nella vetrina del cappellaio Francesco A. qualche cosa che gli tornava, per cui decise di venirne in possesso senza curarsi dell'adesione del legittimo proprietario. *Paff!* un pugno in un vetro e... Ma niente signori! L'affare rimase a mezza via, chè una guardia lo sorprese, e l'arrestò prima che venisse a capo del suo divisamento.

Defraudo. Massimiliano Tachauer, d'anni 19, era impiegato nella casa bancaria dei fratelli Dirnfeld, di Gross-Kanizsa. Egli sparì, dopo aver defraudato i suoi principali di 4500 fiorini. La Polizia di Budapest ha scritto alla Polizia di qui, interessandola ad arrestare il Tachauer, caso mai mettesse piede in questi paraggi.

Tabacco in foglia. *Pepe* - ovvero Giuseppe C., d'anni 35, facchino, da Trieste, lavorava, venerdì, a bordo dell'„Aglaya," piroscafo del Lloyd. *Pepe* è fumatore, e siccome a bordo c'era una grossa partita di tabacco in foglia, credette bene di provedersene per alcuni giorni, senza spesa; ne prese infatti una certa quantità, ma il rigonfio insolito delle tasche gli fece far *marrone*. Al mezzodì una guardia lo visitò e:

— Qui avete del tabacco in foglia - gli disse.

— „Ben! e cossa xe, se 'l xe in foià? No lo taio!..."

— No; sarà meglio lasciarlo come sta e seguirmi.

— „Cossa, *seguirmi*? Ara *seguirmi*!"

— Già! e subito.

E dovette, proprio subito, seguire la guardia, che lo condusse in via Tigor.

Usignuoli notturni. Il carbonaio Giacomo L., d'anni 41, da Cirknizza, ed il manovale Giovanni I., d'anni 67, si dilettavano l'altra notte a svegliare i dormienti coi loro canti deliziosi. I due virtuosi furono alloggiati gratis, in premio della loro bravura.

Lotto. Estrazioni del 27 corrente:

Trieste	46	41	17	58	10
Buda	36	7	73	70	25
Linz	12	37	32	17	52
Innsbruck	53	50	77	2	34

Ogni giorno una. Il signor Spagnini è vedovo da un'ora.

Egli corre all'impresa di pompe funebri per patteggiare sui funerali dell'estinta metà.

— Un funerale di primo ordine?

— S'intende.

— Con carrozze, fiori, torcie...

— Già, già.

— Non costa che seicento fiorini.

— Ma voi mi farete deplorare che ella sia morta!

TEATRI.

Teatro Comunale. [Ore 7½]. Pari N. 36. — „Preziosa."

Filodramatico. [Ore 8½]. Compagnia speciale G. Rizzotto. — III parte della trilogia „I Mafiusi." — „I camorristi in progresso."

— [Ore 7½]. „Lo squartatore." — „Marinai e Marinaresse."

Fenice. [Ore 8½]. Compagnia G. Benini. — „I mal nudrì."

— [Ore 7½]. „Sior Nane che cora drio a tute le done." — „I due gemelli." — „Una scommessa di Ferruccio Benini."

Politeama. [Ore 9.] Ballo popolare mascherato.

Borsa del 27 Febbraio. Il dividendo del Credit di f. 13½ conosciuto iersera a tarda ora fu dapprima giudicato bene, e da 297.70 il Credit aumentava a 298¾, oggi i prezzi subivano diverse oscillazioni e da 295.60 ascendemmo a 297.50 per chiudere 296.80. Rendite ungheresi ferme, in chiusa fermissime 104.90 e 95.80, Metalliche neglette 86.20, Generali deboli su realizzi, così pure le Riunioni, Greci invece sostenuti. Debole la valuta e con pochi affari la Rendita da 87 a 87½. Su Berlino, la Borsa serale viennese esordisce fiacca a 293.60 e 104.80, Metalliche 86.20, chiude fiacca 295, 104.52, 95.35, Metalliche 86.07. Da Parigi apertura ottima 98.07, a mezza Borsa 97.92, chiusa debole 97.82 e qui, dopo la chiusa prezzi nominali per marzo, 96.85 a 96.95, Union 75.75.

Listino. Napoleoni 10.— a 10.01, Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 12.56 a 12.58, Lire turche 11.28 a 11.30, Londra 126.— a 126.35, Francia 50.05 a 50.15, Italia 49.85 a 50.05, Banconote italiane 49.90 a 50.05, Banconote germaniche 61.75 a 61.90, Rendita austriaca in carta 86.25 a 86.40, della ungherese in oro 4% 104.50 a 104.75, della in carta 5% 95.50 a 95.75, Credit 296.— a 297.—, Prestito greco del 1884 fr. 280 a 282, detto del 1881 fr. 284 a 287. Rendita italiana 97¼ a 97¾.

Tipografia del *Piccolo*, dir. E. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocca.

Impiegati e pensionati ricevono monete verso rimborso rateale. Agenzia via Farneto 25. [772]

Cercasi piccolo quartiere - Maggio - 2 stanze cucina, verso Piazza Giuseppina. Indirizzo „Piccolo." (778)

Ricercasi ragazza dai 14-16 anni, per negozio di cappellaio. Preferirebbesi una che abbia conoscenza della machina. Rivolgersi Tevini, via del Teatro. [786]

Si ricerca un ragazzo per un negozio di cappellaio. Indirizzo al „Piccolo." [784]

Ricercasi una tabacchina con cauzione. Indirizzo al „Piccolo." [767]

Della primaria fabrica Mondiale

Carta per spagnoletti

	Pr.° p. partita	Pr.° p. scatola
Le Houssard 10 pachetti a 500 fogli	soldi 48	soldi 57
Persan 10 pachetti a 500 fogli	„ 48	„ 57
Persan con cartone, 50 libretti	„ 73	„ 85
Le Goudron, 50 pacchetti a 500 fogli	fior. 3.40	fior. 4.20
Le Patriot, 60 libretti	„ 2.07	„ 2.55
Ramich de Chine 60 libretti	„ 2.67	„ 3.25
Carta pronta (scartozzetti) con bocchino di cartone al 1000	„ 2.20	al 100 „ 25

Carta pronta (scartozzetti) senza bocchino di cartone, soldi 40 per 500 pezzi.

nonchè

Ogni genere macchinette per confezionare i sigaretti - per ogni qualità di carta.

Ogni genere Bocchini - in vera ambra ed imitazione - in vera schiuma di mare - in legno marasca - in canne - in legno marasca con ambra - in cautschouk - ad ogni prezzo.

Al

Negozio Viennese C. Reiss

Piazza della Borsa 602 — Trieste.

Giovane impiegato potendo disporre di qualche ora al giorno, s' off e come tenitore di libri o corrispondente italiano-tedesco, a modiche condizioni. Offerte A. S. F. Amministrazione „Piccolo." [787]

Assortimento Pere, Pomi, Manderini, via Nuova 28. [788]

Da vendere diversi crediti. Indirizzo al „Piccolo." (781)

Da vendere una bellissima vetrina-rotonda. Da insinuarsi Corso 5, II p. [789]

Giovane Cane Bouldog vendibile. Indirizzo „Piccolo." (779)

Quartieri prontamente Salita Promontorio, III piano 3 camere, cucina e soffitta f. 250, IV piano 3 camere, camerino, cucina e soffitta f. 300, II piano 4 camere, 2 camerini, cucina e soffitta f. 300. Indirizzo all'Amministrazione del giornale. [756]

D' affittare una o due stanze ammobiliate in via Amalia N. 4, I piano sinistra. [770]

D' affittare stanza vuota, via Nuova N. 3, piano terzo. [792]

Affittasi quartiere davanti due stanze cucina, Corso, Indirizzo „Piccolo." [773]

D'affittare una grande stanza vuota piazza Borsa. Indirizzo al „Piccolo". (780)

Rinvenuto cane caccia bianco, macchie caffè scuro. Proprietario rivolgasi al „Piccolo." [787]

Smarrito buccola d'oro con diamante, dalla Scala d' Oro in via S. Maurizio. L' onesto rinvenitore, portandola al „Piccolo" riceverà generosa mancia. (782)

Fips smarrito un cane piccolo, pelo lungo, nero o bruno. Chiamasi „Fips." Piastra dell'anno 1886, N. 843. Generosa mancia portandolo al sig. Mayr, ingegnere ferroviario (a sidatoio). [768]

Un giovane signore di 25 anni, di bella presenza, possidente, qui arrivato dall' estero, che parla diverse lingue, desidera accasarsi con una signorina di buone qualità. La sua futura deve portare in dote oltre ad un buon carattere anche una fortuna di almeno 2000 f., i quali verranno assicurati. Le ragazze disponibili possono scrivere con tutta fiducia dirigendo lettere ferma in posta sotto „Argentino." [783]

Troppo felice sarei, se tutto quanto scrivi in tua cara 25 potessi credere per realmente vero, e da te angelo del cuor mio, realmente sentito. Piansi nel leggerti e rileggerti, e mille volte ti ho benedetto. Abbraccioti. (790)

Clichès per annunzi, prezzi correnti illustrati, facsimili, marche di fabrica, stemmi, medaglie, si eseguiscono artisticamente presso il premiato Stabilimento grafico E. Freisinger, Palazzo del Lloyd. Riproduzioni galvaniche pronte. Telefono 253. (642)

F. Scherzcaste! v. [791]

Dr. M. SZIRMAI

Medico-Chirurgo

ordina ogni giorno dalle 1-2 e dalle 7-8 pom.

Via Ghega N. 7, I piano.

RASI colorati soldi **58** al metro

GUANTI di pelle soldi **80** il paio.

Au Printemps

CORSO N. 31.

La Farmacia Pozzetto

prima in Via Sanità N. 13

fu traslocata 2231

COL 24 FEBBRAIO

sotto il palazzo del Lloyd

via dell' Orologio.

Sovvenzioni

di qualunque importo, sopra Carte di valore, Coupons non ancora scaduti, Publiche carte, Viglietti di Lotterie, ecc. ecc., dal cambiavalute

Giuseppe Zoldan

Amministratore del giornale „La Verifica" via dell'Orologio, dirimpetto il Palazzo Luogotenenziale.

ATTENTI!

Utilissimo per i fiacri e carradori.

Col primo Marzo p. v. si potrà avere con **30 soldi** un ferro nuovo di cavallo; con **15 soldi** rimettere un ferro a suo posto.

Qualsiasi operazione e guarigione delle unghie ammalate, viene eseguita **gratis**. (2290)

ANTONIO REP, Maniscalco
Via Molin grande 14.

ESTRAZIONI

1.° MARZO 1886 [2283]

Promesse 1864, f. 150,000, intiere f. 5, mezze a f. 3. — **Viglietti Croce Rossa** ungherese, vincita f. 25,000 a f. 9.50 circa per cassa o f. 12 in rate da f. 1, presso **Alessandro Levi**.

Terno! Terno! Terno!

Un terno a tempo utile.

L'accidente fa molto miracoli! Una bella cosa che ringrazio al signor Mihàlik mi fu fatta al giorno del mio sposalizio. Ricevetti da questo celebre maestro dei numeri coi quali al 20 febbraio, proprio il giorno del mio sposalizio, vinsi lire 4000. Ho già provato fortuna con altri matematici, ma i numeri da loro ricevuti o non sortirono o soltanto qualcuno. Nel mentre il signor Mihàlik lavora con la più grande precisione ed esso è l'unico che è infallibile. Esso è il benefattore dei poveri, esso vuole soltanto aiutare i poveri e difatti ha fatto vincer a molti, i quali oggi ringraziano la loro posizione soltanto al signor Mihàlik.

Tutti coloro che si rivolgono a lui vengono accolti amichevolmente e ricevono da lui i più saggi consigli coi quali possono fare fortuna, per cui raccomando caldamente a tutti di rivolgersi quanto prima e soltanto al signor Mihàlik e vedrà bene che ben presto ne sentirà l'efficacia. Esso risponde subito a tutte le richieste direttegli.

Presto scrivere, e non pensarci
Che esso fa presto guadagnarci.

Con distinta stima

Cristofoli Antonio, boscaiuolo
di Pontebba.

Chi rivolgesi al signor Mihàlik, accluda tre francobolli da 20 centesimi e si faccia l'indirizzo al signor Giovanni Mihàlik, matematico, in Budapest, Kerepeserstrasse 74.

Rittner's CONIFEREN-SPRIT

non deve mancare nelle stanze degli **ammalati** dei **fanciulli** e delle **puerpere**. È un mezzo di **disinfezione** dal **profumo** boschereccio **eccellente**, agisce vivificante e con efficacia nelle malattie degli organi respiratori. A **Trieste** si può avere genuino, soltanto nella **FARMACIA PRENDINI**, Palazzo Modello. (1990)

Deposito principale presso **Julius Rittner**, farmacista a Reichenau, N. O.

PASSIONI FUNESTE [89]

— Signor giudice d'istruzione, - riprese egli alzando la voce, - fino ad ora ho negato... Speravo di salvarmi. Ora ciò non servirebbe più a nulla, lo vedo. Il colpevole son io... Confesso... Sono io che ho ucciso quella disgraziata giovane.

— Taci, taci! - balbettò Zaira, pallida e raggiante nello stesso tempo: pallida di terrore per il suo amante, raggiante di vederlo nobile e affezionato fino alla fine.

— Egli mente, signore, egli mente! Egli non aveva alcuna ragione per uccidere quella donna... Non poteva averne... Non la conosceva! Mentre che io... io, vedete... sono gelosa fino alla follia...

— Zaira, nessuno ti crederà.

— Sì, sì, sono io! Io sono giunta per la prima all' appuntamento... Ella era lì... Era graziosa... Era coricata nel letto... ho perduto la testa... mi sono gettata su di lei... l'ho uccisa...

— Zaira, te ne supplico... non dir questo... Prima di tutto nessuno ti crederà... Eppoi il rapporto dei medici non ha dimostrato che soltanto un uomo poteva aver colpito con quella forza e con quella sicurezza?

Vediamo, signor giudice d'istruzione, voi sapete bene che tutte le prove sono contro di me, che sono schiaccianti me lo avete detto cento volte! Me lo avete dimostrato con abbastanza logica e crudeltà... voi ne siete convinto.

— Ebbene, allora ti sfido a dire perchè l' hai assassinata! - esclamò Zaira. - Io ho detto che l'ho uccisa per gelosia! E' un motivo questo! Tu non ne avevi... Non potevi averne... Ella non ti aveva fatto niente... Non l'avevi mai veduta. E poi a che vado a cercar altro? Quella donna era morta quando sei entrato nella camera... Me l'hai detto tu stesso... ed è vero!

Ella si voltò con violenza verso il signor Favon della Favonnière, che ascoltava senza dire una parola, non avendo alcun motivo per interromperli, e pensando con ragione che vi era tutto da guadagnare a lasciarli parlare, giacchè la pura verità, secondo ogni logica, doveva scaturire dallo stato di esaltazione in cui si trovavano tutti e due.

— Signore, - gli disse ella, - domandategli dunque che vi spieghi perchè ha commesso questo assassinio. Egli non potrà spiegarvelo!

Fabiano, disperato, giacchè comprendeva infatti che non poteva dare una ragione plausibile del delitto di cui si accusava, si avvicinò a Zaira.

— Oh! Zaira, - le diss'egli con voce quasi lamentevole, - come sei crudele! Come è orribile il sagrifizio che fai per me! Come, tu sai quanto ti amo... e vuoi perderti? Non comprendi che il tuo peridolo, che la tua vergogna, la tua morte sarebbe per me il più grande dei dolori, e che tu mi assassini realmente operando in questo modo?

— Sì, so quanto mi ami, ma anch'io ti amo e ti salverò.

— Ma pensa dunque a tua figlia. Se agisci in questo modo tu la perdi sicuramente, egualmente... che se accusassi tuo marito, suo padre...

Per lei, se non per te, taci.

— Che m'importa di morire ora che so che tu mi ami e che, per la prima volta, credo in te? Tu mi hai dato la più grande delle felicità, dopo avermi dato tutte le altre... Oh! io morirò ora col cuore contento, col tuo caro nome sulle labra!

— Rinuncia dunque a questo sagrifizio che io non accetterò mai... Pensa a tua figlia, te lo ripeto ancora una volta.

— Ella non sarà disonorata, - replicò dolcemente Zaira.

— Come?

— Oh! mi sono informata... Non vi è disonore publico altro che quando vi è giudizio... ma non mi giudicheranno.

— Che cosa vuoi dire, Zaira?

— Non si giudicano i morti.

— I morti!...

Egli la guardò, punto al cuore d'un terribile sospetto. Il viso della giovane si contraeva stranamente; egli la sentiva venir meno nelle sue braccia.

Tutto ad un tratto ella emise un grido, si contorse in un spasimo e cadde sul pavimento.

Fabiano si era precipitato vicino a lei. Inginocchiato, le sollevava la testa.

— Che cos'hai? - balbettò egli.

— Nulla. Sto per morire.

Art. Arnould. *(Continua).*